

Crisi nera: senza assistenza 50mila persone

DA NAPOLI

È sempre più drammatica la situazione per chi - disabile, tossicodipendente, minore, anziano, donna - è più fragile, per le loro famiglie e per chi li sostiene perché il 2011 continua a non portare soluzioni alla crisi che da tempo assedia il Terzo Settore in Campania e in particolare a Napoli e così non meno di 50mila tra bambini e anziani, tossicodipendenti, malati psichici, disabili resteranno ancora senza assistenza e senza accoglienza. Una crisi che parla di burocrazia e di ritardi nei pagamenti da parte della Regione Campania e dei Comuni con cui le cooperative sociali e i consorzi sociali hanno stipulato accordi e convenzioni perché in pratica si caricassero del welfare. Una situazione emergenziale che si trascina da tempo, resa più acuta dai tagli indiscriminati alla sanità e alla spesa sociale operati dalla Regione.

«Non ci credevamo, ma ci speravamo perché dagli Enti abbiamo avuto assicurazioni che almeno una parte del loro debito sarebbe stata onorata. Invece niente si è mosso», dice un operatore.

Di fronte all'indifferenza l'unica strada resta allora la protesta. Dal 10 dicembre 300 operatori sociali e socio-sanitari del gruppo Gesco e 21 presidenti e rappresentanti di cooperative sociali e associazioni del comitato

campano "Il welfare non è un lusso" occupano l'ex manicomio Leonardo Bianchi a Napoli e alcuni di essi sono duramente provati da uno sciopero della fame intrapreso il 15 dicembre: iniziative per protestare contro i tagli alla sanità e al sociale che in Campania hanno portato alla chiusura di circa cento servizi e stanno compromettendo l'intero sistema di welfare regionale e locale. Occupazioni di edifici pubblici - dal Museo Archeologico nazionale al Consiglio regionale all'ufficio dell'assessore al bilancio del Comune di Napoli - e proteste «contro la ridu-

Regione ed enti locali hanno accumulato mezzo miliardo di euro di debiti verso le organizzazioni del terzo settore cui hanno appaltato i servizi alla persona. Molto grave la situazione degli operatori sociali

zione del 76% del fondo sociale nazionale», che ha determinato una situazione «gravissima a Napoli e in Campania. L'intero sistema socio-assistenziale sta crollando, per mancanza di fondi e per i debiti (circa 500 milioni di euro) che la Regione, gli enti locali e le Asl hanno verso le associazioni e le cooperative sociali cui hanno affidato la gestione dei servizi».

Particolarmente critica la vertenza degli operatori sociali e socio-sanitari del capoluogo cam-

pano: 40 servizi socio-sanitari della Asl Napoli 1 Centro affidati in gestione a cooperative e associazioni sono stati chiusi, oltre un migliaio di persone in condizioni di grave difficoltà (anziani non autosufficienti, disabili, sofferenti psichici, minori abusati, donne vittime di tratta, persone con dipendenze patologiche da sostanze), e le loro famiglie, sono nei fatti abbandonate a se stesse, e centinaia di lavoratori delle cooperative sociali che gestivano i servizi hanno perso il lavoro.

E ciò nonostante il prefetto di Napoli Andrea De Martino abbia imposto a Regione e Asl di procedere ai pagamenti arretrati.

«Confidiamo nel senso di responsabilità di tutte le istituzioni - afferma il portavoce del comitato Sergio D'Angelo - affinché il Comune di Napoli, la Regione Campania e il Governo nazionale tornino a riconoscere con la dovuta

attenzione il valore del sistema dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, dando risposte concrete alle richieste, più che ragionevoli, avanzate dal comitato. Vogliamo ricordare a tutti - conclude - come stia andando sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni. Andrà persa un'idea di sanità, di salute e di prendersi cura delle persone realizzata in quindici anni».

Valeria Chianese

